

Centro Scolastico di Vezzano - Anno scolastico 1998/99

ieri, oggi, domani

l'ape Clementina vi racconta



L'APE CLEMENTINA CHE LAVORA SERA E MATTINA

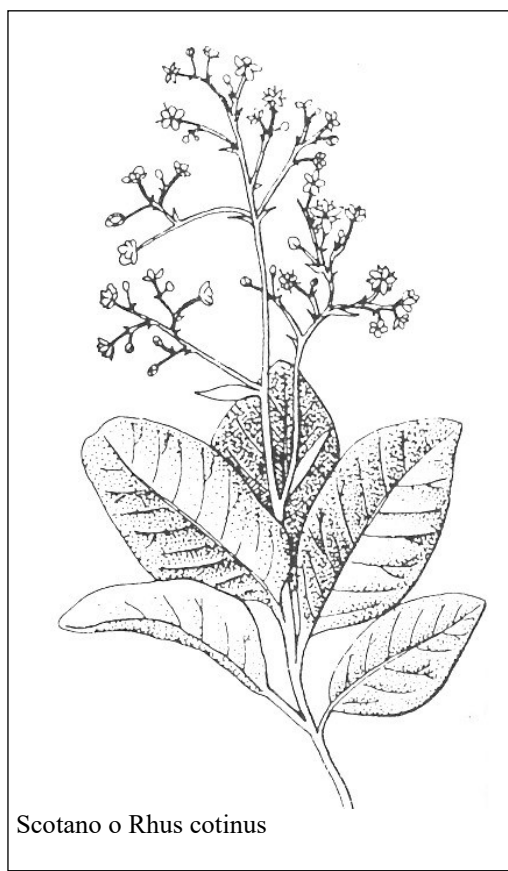
Comune di Vezzano - IPRASE del Trentino

LA FOIAROLA.... UN LUNGO LAVORO OSSIA “CHI LA DURA LA VINCE”

Nel corso del lavoro di ricerca che abbiamo svolto in questo periodo, mentre leggevamo il libro che il signor Cesare Nereo Garbari scrisse in occasione del 60° anniversario della fondazione della Cassa Rurale di Vezzano, ci ha molto incuriosito la notizia che in paese funzionassero delle macine per la lavorazione di un particolare arbusto che cresce nei nostri boschi chiamato **foiarola**, in italiano Scotano o Sommacco, una varietà quest'ultima prodotta in Sicilia.

Questa informazione ci è stata confermata da una mappa del paese di Vezzano pubblicata sul periodico comunale, nella quale erano evidenziate le numerose botteghe artigiane attive all'inizio del secolo e, tra tutte ne erano menzionate due (una in località Naran e una nell'attuale casa Manzoni) nelle quali si lavorava la foiarola per estrarre il colore.

Per saperne di più, abbiamo ricercato su testi, intervistato alcune persone anziane che, pur ricordando che la foiarola veniva raccolta in grandi sacchi e portata a Vezzano per la lavorazione, non hanno saputo



raccontarci altro.

Persa ormai la speranza di approfondire il discorso, casualmente una nostra maestra, leggendo il quotidiano “Adige”, ha trovato un articolo di Aldo Bertoluzza che parlava proprio della foiarola.

Entusiasti, abbiamo telefonato alla redazione del giornale che ci ha messo in contatto con il signor Bertoluzza il quale, molto gentilmente, ci ha segnalato il titolo di un libro del 1852: “Statistica del Trentino” disponibile presso la Biblioteca Comunale di Conservazione e Documentazione Locale di via Madruzzo a Trento.

Ma, siccome il testo era molto vecchio, non poteva essere dato in prestito e così la maestra ha fotocopiato le pagine che ci

Il dialetto - Microstoria di Aldo Bertoluzza

«Foiaròla, brazzòlo, situla...»

La raccolta del sommacco per la rivendita agli stabilimenti che ne utilizzavano la corteccia e le foglie macinate e ridotte in polvere nella concia delle pelli, era molto in uso in tutto il Trentino sin dai primi secoli dopo il mille.

Ancora alle prese con le parole dialettali contenute negli Statuti della Città di Arco, fonte inesauribile di termini vernacolari.

Nel testo riportato dallo statuto di Arco ritroviamo la voce foleam rosi, dalla quale deriverebbe la voce dialettale foiaròla per indicare una piccola foglia, una foglietta.

Brazolum del Pomerio

dal quotidiano “Adige” di martedì 9 febb. '99

interessavano.

Con qualche difficoltà, in quanto era scritto in un italiano antico, abbiamo compreso l'utilizzo dello Scotano. L'arbusto appartiene alla famiglia delle Anacardiacee, come il Sommacco. Lo Scotano è perenne e cresce spontaneo nei luoghi aridi nella valle dell'Adige e del Sarca; ha la corteccia bruno - rossastra, le foglie ovali facilmente riconoscibili in autunno per il loro colore rosso arancione, i fiori bianco - verdastri in pannocchie terminali e i frutti a drupa rosso bruno. E' ricco di **tannino**, una sostanza impiegata per la concia delle pelli e per l'arte tintoria; *...non viene attaccato da qual sia sorta d' insetti, ed è fuggito dagli animali sino nei pascoli più grami.* Non teme la siccità e cresce tra gli arbusti propagandosi a macchia.

Per la tintoria veniva usata la parte legnosa, conosciuta anche con il nome di **legno giallo d'Ungheria**.

Per la concia delle pelli si utilizzavano invece le foglie, del cui commercio, abbiamo notizie solo fino al 1814.

...Il paese è obbligato a un onesto cittadino di Trento negoziante nella Svizzera, della famiglia Tolt, che faceva conoscere adoperarsi colà alla concia delle pelli un somacco, di cui descriveva la foglia e che gli pareva crescere nel circondario di Trento. Questa sola indicazione bastò all'altrui zelo, perchè si raccogliesse la Foiarolla, ed il sig. Giacomo Rungg si offrì di farne la prima prova, che riuscì mirabilmente.

Con l'utilizzo di questa pianta si poté risparmiare poichè sostituì i materiali da concia importati dall'estero.

La lavorazione dello Scotano cominciava con la raccolta delle foglie che venivano essiccate e *...il secco si ripone in luoghi difesi ed asciutti per polverizzarlo a suo tempo.*

Per verificare come questa pianta venisse lavorata in loco, abbiamo pensato al signor Aldo Leonardi di anni 89 il quale, anche se anziano, con mente lucida ricorda di quando, accanto alla segheria Leonardi (attuale laboratorio Manzoni), erano sistemate due grosse macine le cui ruote, di pietra, avevano un diametro di circa m 1.20/1.50 e servivano proprio per ridurre in polvere la foiarola che, insaccata veniva portata a Trento.

Per quanto riguarda l'utilizzo, dobbiamo affidarci alle notizie del testo di A. Perini che così prosegue: *... Poscia si passa per un fitto crivello di legno* in modo da separare i ramoscelli che, ulteriormente essiccati al sole, venivano a loro volta sminuzzati finemente.

Si ottenevano così due tipi di Scotano: quello ottenuto dalla prima triturazione, cioè quella delle foglie destinato alla concia delle pelli e quello della seconda che derivava dalla parte legnosa e che veniva utilizzato per tingere le stoffe.

Lo Scotano poteva essere confuso con altri due tipi di piante l'*Arbuto uva orsina* e l'*Arbuto alpino*.

...Questo scotano falso potrebbe nuocere molto al commercio; forse potrebbe servire alla concia alla tintoria nuoce sicuramente e sono gravi le lagnanze degli industriali che vengono in tal guisa corbellati.

Giulia, Tiziana, Veronica, Davide e Stefania